

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta serena liquidem

In Padova L. 5, arretrato 10

L. 7

ABBONAMENTI:

Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . 20.— 12.— 6.—

Padova, Mercoledì 3 Gennaio 1877

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1111 e 1112 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

IL BACCHIGLIONE

ANNO SETTIMO - 1877

Con legittimo orgoglio il *Bacchiglione* sta per entrare nel suo settimo anno di vita; vita feconda di risultati, vita diffusa e rigogliosa; imperocché il *Bacchiglione*, in brevissimo tempo, si fece larga strada non solo in Padova, ma anche nelle Provincie Venete e fuori di queste, acquistando simpatie sempre crescenti.

Rimanendo immutata la Direzione e la Redazione, il *Bacchiglione*, onde non venir meno agli impegni che ha verso i suoi lettori, è lieto di annunziare che si è assicurato regolari corrispondenze dai centri italiani: da Napoli, da Palermo, da Milano.

La *Cronaca Veneta* del *Bacchiglione*, possiamo dirlo senza tema di essere smentiti, è una delle più esatte e delle più ricche. Non vi ha città del Veneto, non vi ha Distretto, diremmo quasi non vi ha Comune, ove il *Bacchiglione* non noverì dei lettori e da esso non riceva informazioni.

Il brioso e simpatico *Levio Caffo* continuerà a mandare le sue « *Dalle Lagune*. »

L'ordinario nostro corrispondente da Roma — del quale i lettori in più occasioni hanno avuto campo di riconoscere quanto sieno pronte e sicure le sue notizie politiche — spedisce regolarmente i suoi scritti, occupandosi con preferenza delle questioni amministrative della nostra Regione.

Infine il *Bacchiglione* conta sulla effi-

cace collaborazione di valentissimi scrittori quali Mario, Giuriati, Bianchetti e nonchè sull'appoggio e sull'opera del maggior numero dei deputati progressisti del Veneto.

Seguendo le orme del passato, il *Bacchiglione* continuerà ad occuparsi con passione di tutte le gravi questioni amministrative, economiche, artistiche che si agitano nella nostra città.

Ne trascurerà per questo l'arte e la letteratura; alle quali consacrerà, per quanto è compatibile col suo formato, parecchie appendici.

E alla *Cronaca Cittadina* poi rivolgerà il *Bacchiglione* gran parte delle sue cure; sebbene fin d'ora i nostri lettori debbano essersi convinti che, e per abbondanza e varietà di notizie, essa non sia a nessuna seconda.

Ed ecco finito, senza colpi di gran cassa e senza suono di trombe e di tromboni, il nostro programma amministrativo-economico.

Che se a taluno esso parrà magro e disadorno, noi gli diremo: « Che volete? Ci presentiamo quale siamo, nè vogliamo farci belli delle penne altrui; del resto abbiate a memoria il proverbio popolare: *« chi legge cartello non mangia vitello. »*

E ciò detto, il *Bacchiglione* confida che non gli verrà meno quella fiducia che il pubblico fino a questo giorno gli ha largamente dimostrata.

Leggiamo nella Ragione:

Perché la stampa liberale si è messa con impegno a sostenere l'iniziativa d'abolire la tassa sul macinato, i giornali della consorzeria hanno sollevato una turba di obiezioni, hanno evocato tutti i fantasmi che la paura soltanto può creare, onde soffocare nel suo nascere la generosa proposta.

Dapprima sussurarono che non se ne sarebbe fatto nulla perché il ministero vi era decisamente contrario; poi, visto che la stampa progressista non è serva, come lo era la moderata, del ministero, e che essa senza riguardi all'interesse di partito continuava la sua propaganda — visto infine che le adesioni piovevano da ogni lato, hanno cambiato tuono, ed ora si mostrano impensieriti della tranquillità del paese.

Sissignori; a dar retta ai moderati siamo vicini ad una rivoluzione sociale. I moderati però dimenticano che mai l'Italia si trovò in così pericolosa situazione quanto nell'epoca in cui, per un fanatico zelo di fiscalismo, essi ponevano sul collo delle plebi la infausta tassa del macinato; e queste plebi tormentate, avvilitate, accasciate, minacciarono un giorno di ricorrere alla forza, alla violenza.

I moderati inoltre fingono non accorgersi che la propaganda iniziata dalla Lega contro

il macinato non minaccia alcuno: — nè l'ordine pubblico, nè l'equilibrio delle finanze.

Infatti che cosa vogliono gli iniziatori della Lega?

Due cose: abolire bensì il macinato, ma sostituirvi tosto un'altra tassa che dia allo Stato tanta somma, quanta ne produceva il macinato.

Chiarite così le intenzioni della Lega, ogni sospetto, ogni attacco, ogni ombra che si getti d'ora innanzi contro di lei non può procedere che da ignoranza, o da malafede.

Sotto il titolo: *Questione del giorno La Patria* di Bologna scrive il seguente assennatissimo articolo:

Interno alla lega contro il Macinato troviamo sul *Presente* una lettera del dottor F. Caprara in cui si contengono osservazioni, che il suddetto giornale richiama alla nostra attenzione, perchè in parte rispondono a quanto noi scrivemmo pubblicando la lettera dell'onorevole Basetti.

Prima di tutto il dott. Caprara non sa capacitarsi che possa esser vero quello che ha affermato il Presidente del Consiglio che il Macinato sul granturco (che è quello di cui si chiede l'abolizione per ora) fruttò all'erario 22 milioni. Dall'aliquota della tassa, dal consumo approssimativo che si fa in Italia di quel cereale, dalle indagini praticate nella

Provincia di Parma, egli è indotto a ritenere che il granturco non può concorrere che per 10 milioni circa nel prodotto totale del Macinato che è di 80 milioni.

Ma posto pur anche che si trattasse proprio di 22 milioni, il Caprara ritiene che si debba ugualmente cercare di abolirlo. Alle possibili economie egli aggiunge il censo di alcune nuove entrate. Egli invocherebbe la tassa sulla coltivazione dei tabacchi, se la Regia e il contratto che essa ha stipulato non obbligassero il Governo ad attendere sino al 1863. Intanto suggerisce un'imposta sulla coltivazione del riso, che è di tanto più ricca di ogni altra coltura a cereali, e che occupa circa 150 mila ettari di terreno. Caldeggia inoltre la tassa di famiglia.

Siamo lieti di vedere così posta la questione sul terreno dei fatti, e istituita la ricerca dei mezzi acconci a provvedere al vuoto che produrrebbe la proposta abolizione.

Il *Presente* ci raccomanda di pazientare che vedremo com'egli e gli amici suoi si presenteranno al Governo e al paese carichi di buone e sode proposte.

Non ne dubitiamo, ma siccome è una materia scabrosa, e crediamo che non sarebbe opera nè buona nè utile ingenerare nelle popolazioni la credenza che la tassa del Macinato si debba alla sola ostinazione dell'onorevole Depretis, e che sia facilissimo trovare i mezzi di farne senza, o almeno di rinunziare ad una parte del provento che oggi se ne ricava, così crediamo che le precauzioni non sieno troppe.

Una tassa sulla coltivazione del riso può essere proposta e discussa: ma oltretutto per molte risaie è d'uopo riflettere che la natura del terreno in cui esistono è tale da non consentire le coltivazioni asciutte, non bisogna farsi molte illusioni sulle produttività di tale tassa, quando non si volesse elevarne l'aliquota ad una misura che rallenterebbe la produzione di una delle poche derrate nostrane che danno luogo ad un'importante industria e ad un serio commercio d'esportazione.

La tassa personale o di famiglia perchè potesse costituire in parte o in tutto il macinato bisognerebbe che fosse d'indole progressiva, ma non sappiamo se si potesse arrivare ad una cifra compensatrice. La ricchezza mobile, e le diverse tasse locali che hanno carattere di famiglia o personale, creano dei seri imbarazzi.

Nè bisogna dimenticare la sperequazione che l'abolizione parziale del Macinato sul granturco produrrebbe fra le popolazioni del Nord e del Centro, che ne fanno un gran consumo, e quelle del Mezzogiorno che ne usano poco o punto. A Palermo per esempio la macinazione del granturco è quasi nulla.

Se tutto ciò così dimostra che siamo dinanzi ad una questione seria, non toglie che l'iniziativa dei Promotori della Lega non sia degna di studio, e possa giovare ad affrettare quel giorno benedetto in cui non si tratterà no pur troppo di esaudire il voto di Enrico IV — *poule au pot* — ma di lasciar mangiare qualche chilogramma di polenta di più alle classi povere.

Leggiamo nella *Ragione*:

Il *Diritto* consacra un articolo alla lega per l'abolizione del Macinato di cui abbiamo già più volte discorso.

L'organo dell'onorevole Depretis dice che togliere dal bilancio ottanta milioni non è possibile, che conviene prima che al Macinato pensare all'equilibrio finanziario ed al corso forzoso.

Si pronunzia anche contro l'esonero del granturco dalla tassa perchè ciò sarebbe una ingiustizia verso quelle regioni ove il granturco è sconosciuto o quasi e che sono in Italia parecchie.

La conclusione è la seguente:

« Intesa adunque di tutta l'imposta la *Lega* è un sogno pericoloso; intesa pel solo granturco è una flagrante ingiustizia. Tempo verrà in cui potremo pensare anche a questa piaga del macinato; intanto curiamo quelle che veramente ci impediscono il movimento e quasi la vita. »

È inutile dire che manteniamo la nostra opinione e non siamo interamente d'accordo col nostro egregio confratello nello stabilire la graduazione delle urgenze finanziarie.

I fondi segreti

Come è noto, il capitolo dei fondi segreti, ad onta dell'aspettazione, venne mantenuto tale quale dal ministro dell'interno. Il desiderio di applaudire al ministro che proporrà la soppressione di questo capitolo, è ancora un semplice desiderio. Il nostro paese, però, non è il solo che sia afflitto da questa piaga: molti altri hanno sul bilancio delle spese questo brutto capitolo.

In Francia i fondi segreti furono istituiti dalla repubblica del 1792 e figurano per la prima volta nel bilancio del 1797 nella cifra di 1,600,000 franchi. Nel 1807 questa somma salì a 6 milioni, e nel 1815 nientemeno che a 8 milioni! Sotto il secondo impero le spese segrete superarono 2 milioni annui, e crediamo che a questa cifra siasi attenuta l'attuale repubblica.

Il piccolo Belgio, paese di frontiere aperte, a cui necessita di star sempre sveglio e di sapere quel che si fa intorno a lui, spende per la polizia segreta 80 mila franchi l'anno.

Sotto la rubrica *servizio segreto*, il bilancio passivo della Gran Bretagna nota 12 mila sterline (300,000 lire) assegnate al ministero degli esteri e ad altri rami analoghi di servizio, senza contare le spese di polizia delle contee e delle città, che formano un articolo delle spese di giustizia.

In Austria-Ungheria, giusta il bilancio del 1871, i fondi segreti sommano a 380 mila fiorini. — Nel bilancio prussiano, prima della costituzione dell'impero, i fondi segreti figuravano in 35 mila talleri: ma se è vero tutto ciò che fu detto pel *fondo dei rettili*, oggi l'impero germanico spende una somma molto maggiore. — In Spagna il governo spende 17 milioni di reali (il reale vale 27 cent.) senza renderne conto alle Cortes, e nel Portogallo circa 120 mila lire.

Gli Stati Uniti, la Baviera, la Svezia non hanno spese segrete. E l'Italia, che è oggi indipendente ed unificata e non ha più l'Austria nel Veneto, e quindi potrebbe, senza pericolo per la sua sicurezza, ridurre in più giusti limiti questa sorta di spese, mantiene nel suo bilancio una somma di lire 850 mila per fondi segreti; 100 mila per il ministero degli esteri, e 750 mila per quello dell'interno, oltre i fondi che derivano dalla tassa sulla prostituzione.

Il confronto di queste colle somme precedenti dovrebbe bastare a mettere in evidenza la necessità, se non di abolire, almeno di ridurre assai le spese di questo capitolo vergognoso.

Come sarà noto ai nostri lettori è sorta questione fra *L'Adriatico* e la *Gazzetta di*

Venezia perchè secondo, la Paulana, l'Adriatico avrebbe contraffatto i suoi caratteri ed il formato con aperta malafede. Si tratterebbe insomma che l'Adriatico ha adottato le vesti della Paulana, non già il nome. E codesta una contraffazione? Noi non lo pensiamo nemmeno.

Nell'Adriatico di ieri troviamo la seguente Dichiarazione:

Oggi abbiamo spedito la seguente lettera al Sig. G. S. Battaglia direttore del giornale

Il Rinnovamento.

Nel n. 366 del suo giornale troviamo un articolo relativo alla quistione artificiosamente sollevata dalla Gazzetta di Venezia, in seguito all'ingrandimento e trasformazione del giornale l'Adriatico.

L'articolo pone l'ipotesi che la cosiddetta contraffazione continui, e soggiunge che in tal caso ne andrebbe compromessa e scemata l'onorabilità dei redattori dell'Adriatico.

Noi, pronti a discutere la questione con tutti i giornali anche di partito avverso al nostro, dichiariamo a lei che in fatto di onorabilità la redazione dell'Adriatico non tollera né riconosce il giudizio di chi nel 1876 mancava a quel senso morale di cui s'era fatto apostolo nel 1874.

Per la Redazione

Carlo dottor Gambillo

Sig. G. S. Battaglia

Venezia.

Collegio di Conegliano

Il maggiore Oreste Barattieri ha accettato per telegramma la candidatura del collegio di Conegliano, ed il comitato progressista ha già manifestata pubblicamente la sua adesione. In favore di questa candidatura, l'Arena di Verona pubblica una lettera da Rovereto in cui sono espressi i voti più vivi dei trentini perchè il Barattieri sia inviato dagli elettori di Conegliano a patrocinare la loro causa al Parlamento italiano e pone in rilievo quanto sia desiderata da tutto il Trentino la presenza del valente suo figlio alla Camera, in questo momento in cui esso versa in deplorabilissime condizioni. Gli elettori del collegio di Conegliano nominando il Barattieri a loro rappresentante onoreranno una mente eletta, un prode soldato, una illustrazione della gioventù italiana, un uomo infine il quale saprà tutelare gli interessi dei suoi mandanti e quelli dei derelitti fratelli trentini.

L'onor. Ricasoli ha inviato un telegramma al Comitato elettorale di Conegliano a favore dell'amico nostro, il maggiore Barattieri.

Esso è così concepito:
« Barattieri sperimentato soldato libertà, pel Parlamento eccellente scelta.

Ricasoli. »

Questo telegramma, se mai c'era bisogno,

Appendice Num. 11.

BIANCA

EPISODIO DEL TERRORE

DI A. DUMAS

(Versione di F. E.)

— Bianca, io ho la certezza di salvarti. Io rispondo della tua vita; in meno di due giorni io sarò di ritorno colla tua grazia, e allora no, non sarà una vita di carcere, di angoscia, ma una vita di gioia di felicità d'amore.

Si aprì la porta ed apparve il carceriere.

Bianca chiuse fra le sue braccia Marceau; non lo voleva abbandonare e gli istanti erano preziosi. Egli si slacciò dolcemente da quella stretta, le promise che sarebbe di ritorno avanti il tramonto del secondo giorno.

— Amami sempre! le disse lanciandosi fuori della segreta.

— Sempre; esclamò la fanciulla, ricadendo e additandogli la rosa rossa che egli le aveva posta fra i capelli; e la porta si rinserrò su lei.

VI.

Marceau trovò il generale Dumas che lo

assicura gli elettori di Conegliano che col nominare il Barattieri compiono egregiamente il loro dovere.

Cronaca Padovana

Consiglio Comunale. — Per mancanza di spazio pubblicheremo nell'edizione della sera la relazione della seduta di ieri a sera.

Il capo d'anno. — Il battesimo del 1877 è stato celebrato splendidamente nella nostra città. La notte precedente alla sua nascita molte persone nelle diverse case s'erano raccolte a cena liquidando fra la prima e la seconda vigilia, sa Dio quanti ettolitri di vino. Il vecchio anno morì fra lo spumeggiare del vino, e canti allegri, salutarono il nuovo. Ierlaltro poi le conseguenze.

Raramente ho veduto girar per le vie sostenuti dal braccio pietoso di qualche concoscente tanti ubbriachi come ieri.

Coi miei occhi ne ho veduto sette, dico sette, l'uno più cotto, più bello dell'altro.

Mi avevano tenuto sveglia quasi tutta la notte gl'inni di alcuni spensierati che pare avessero intenzione di farmi una serenata, epperò balzai per tempo di letto e cominciando a girare, cominciai ad ammirar da vicino tutte le conseguenze delle libazioni soverchie.

Verso il tocco un carrettiere del Portello passava per via Turchia fracidito talmente per l'ubbriachezza che nel breve tragitto dalla drogheria Gottardi al negozio Munerati cadeva ben tre volte.

E se noto questo fatto, se a preferenza degli altri mi trattengo su questa vittima dello spirito di vino ci ho il mio perchè.

Voglio cioè gettare una seria parola di biasimo a certi fiaccherai, della cui vettura potremmo dire il numero — i quali malgrado l'invito delle guardie, malgrado che loro si fosse offerto un duplice pagamento non vollero caricare quell'uomo, che era pericoloso assai lasciare in balia delle sue gambe.

Sono vere inumanità, e quanti videro il fatto ne furono indignati.

Rispetto alla legge. — Il nostro giornale, quando vi sono delle giuste ragioni, non risparmia osservazioni e rimproveri a nessun ceto di persone: la meta è una sola: libertà ma giustizia per tutti.

Certi credono che la libertà sia il diritto degli abusi e di ogni sorta di violazioni, ecc., non è vero: le opposizioni violenti ai regolamenti cittadini provengono o da ignoranza o da animi turbolenti che vogliono pescare nel torbido.

L'osservanza dunque delle leggi è un sacrosanto obbligo, la resistenza ad esse è quasi un delitto. È bene che il popolo cominci a saperlo per evitare delle disgrazie.

Citeremo un fatto.

Giorni sono in via S. Girolamo una guardia municipale dichiarò in contravvenzione una

attendeva presso il portinaio, chiese dell'inchiostrato e della carta.

— Che vuoi tu fare — gli chiese spaventato della sua agitazione.

— Scrivere a Carrier chiedendogli due giorni, e rammentandogli che la sua vita mi risponde di quella di Bianca.

— Pazzo! riprese l'amico, facendo a brani la lettera cominciata. Tu minacci, tu che sei in tuo potere per aver disobbedito il comando di raggiungere l'armata. Che cosa otterresti con ciò? Saresti arrestato entro un'ora e che potrai allora per lei, per te stesso. Da retta a me; provoca il suo obbligo, poiché la sola dimenticanza può salvarla.

Marceau si coprì il volto colle palme e sembrò profondamente riflettere.

— Tu hai ragione — gridò d'un tratto.

E trascinò nella via il suo amico.

Alcune persone s'erano affollate intorno alla sedia di posta.

— Se ci fosse un po' di nebbia stassera — disse una voce — nulla potrebbe impedire ad alcuni bravi giovanotti di entrare nella città e rapire i prigionieri; Nantes è tanto male custodita.

Marceau trasalì, si rivolse, riconobbe Tigny, scambiò uno sguardo d'intelligenza con lui e si lanciò nella vettura.

— A Parigi — gridò al postiglione gettandogli del denaro.

donna perchè aveva esposto sulla pubblica via un mastello da bucato. Non l'avesse mai fatto! la povera guardia dovette subire una sequela d'ingiurie non troppo edificanti, una filza di parole da trivio. Sarà, come dicemmo, effetto d'ignoranza, ma la legge deve essere osservata; la guardia non fece che il suo dovere, e fece benissimo. Se quella donna petulante, avrà una lezione, ne incolpi la sua imprudenza.

E vietato di lordare. — È scritto a lettere di scatola sulla parete del negozio Mosca al crocicchio del Gallo, ma l'altra sera un signore, forse corto di vista, proprio sotto la scritta fece tutto quello che da essa era proibito. È una cosa da nulla, lo capisco benissimo, ma se il triste esempio di quel signore, che non fu neppur molestato dalle guardie, per la buona ragione che di guardie non c'era neppure l'ombra, si ripetesse, si giungerebbe ad avere in quel luogo così frequentato un'indecenza che farebbe benissimo pendant con quella che noi avvertimmo e che sussiste sempre del cippo in Piazza Pedrocchi.

Il prezzo del petrolio. — Anche il petrolio questo genere divenuto oramai di stretta necessità è cresciuto di prezzo. Ma la causa non è già la scarsità di produzione, perchè l'America continua a somministrare e senza difficoltà tutto il fabbisogno alle altre parti del globo; pare invece che dipenda da un monopolio dei negozianti che primi lo ricevono.

Se il rialzo continua, diverrà molto più economico ritornar all'olio, e allora il monopolio di quei signori dovrà per forza cessare, o sarà loro affatto dannoso.

Casa a S. Daniele. — Riceviamo la seguente che per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Onor. Direttore del giornale *Il Bacchiglione Corr. Veneto*.

Preghiamo la di Lei cortesia ad inserire nel suo reputato giornale la seguente dichiarazione che si riferisce all'inserto — Posta della Domenica — N. 2 Edilizia — pubblicata del N. 1 del 1 gennaio corrente.

Invitati alcuni giorni or sono dal proprietario dello stabile N. 4231, in via S. Daniele, nonchè dall'architetto, a verificare lo stato del fabbricato stesso per alcuni guasti che si manifestarono nel medesimo, possiamo coscienza di coscienza dichiarare, che mediante le riparazioni effettuate ed in corso di lavoro, è pienamente assicurata la stabilità, e che i disordini avvenuti non sono punto imputabili al proprietario, nè all'architetto; ma dipendevano da circostanze assolutamente imprevedibili.

Accolga li sensi della nostra perfetta osservanza.
Padova, 2 gennaio 1877.

G. Squarcina ing. — G. Selvelli arch.

Le note di spedizione a grande e piccola velocità essendo state in qualche parte modificate, informasi il commercio che dal

E i cavalli partirono rapidi come lampi. Ovunque a forza di denaro s'impiegò uguale diligenza, e Marceau ottenne la promessa che la dimane nessun ostacolo impedirebbe il suo ritorno.

Durante questo viaggio egli apprese che Dumas avea chiesto la sua dimissione da generale, e domandato l'unico favore di esser ammesso come soldato in un altro esercito; perciò egli era stato messo a disposizione del comitato di salute pubblica, e si recava a Nantes, allorchè Marceau lo incontrò sulla strada di Clisson.

Alle otto della sera la vettura che portava i due generali entrò in Parigi.

Marceau e il suo amico si lasciarono sulla piazza del palazzo Eguaglianza.

Marceau a piedi si diresse verso via S. Onorato, procedendo dalla parte di S. Rocco, e si arrestò alla porta del numero 366 e chiese del cittadino Robespierre.

— Egli è al teatro della Nazione, rispose una giovanetta sui diciotto, ma se tu vuoi ritornare fra due ore, egli sarà rientrato, cittadino generale.

— Robespierre al teatro della Nazione. Ma ne sei certa?...

— Certissima, cittadino.

— Ebbene io mi vi reco tosto, e se non lo trovo, ritornerò qui ad attenderlo. Eccoti il mio nome: Il cittadino generale Marceau.

10 del corr. gennaio, le stazioni e le agenzie sociali saranno provviste del nuovo modello da vendersi al prezzo di cinque centesimi per ogni esemplare. Le note di spedizione del modello attuale potranno essere accettate fino a tutto marzo prossimo venturo, dopo di che saranno rifiutate.

Una brutta voce correva ieri per la città, che fosse cioè avvenuta nella notte antecedente una grave rissa in cui sarebbe rimasto morto uno studente.

Speriamo che la triste notizia sia un falso allarme, tanto più che nessuna relazione in proposito è pervenuta alla questura.

Deposito di mendicizia. — Finalmente l'organo della Giunta si occupa del Deposito di mendicizia, da noi vivamente e ripetutamente reclamato per guarire Padova dalla lebbra dell'accattonaggio.

Siamo poi lieti che la Congregazione di Carità si sia avveduta che il rimedio dell'elemosina, da essa largamente messo in opera allarga ed esacerba la ferita, anzichè guarirla. È ciò che da tanto tempo andiamo dimostrando anche noi.

Se la Congregazione di Carità riuscirà in breve ad istituire un Deposito di mendicizia noi le batteremo le mani, come francamente l'abbiamo disapprovata allorquando sprecava somme ingentissime con scarsi o dannosi risultati.

La verità, tardi si, ma si fa strada.

Mode nuove. — Una nuova moda è di offrire, dopo la firma d'un contratto di matrimonio, a coloro che vi figurano come testimoni il ritratto dei due fidanzati, quale ricordo della cerimonia. — I due ritratti sono uniti uno all'altro, sormontati ciascuno dallo stemma o dalle cifre del fidanzato, e colla data al basso.

Non si può immaginare nulla di più grazioso di questo ricordo d'un giorno memorabile dato agli amici più intimi: ed una tale usanza non tarderà a generalizzarsi, come fu già universalmente adottata quella di esporre la corbeille della sposa, e l'altra del lunch, dopo la celebrazione del matrimonio.

È il biglietto di visita che gli sposi inviano a coloro che hanno voluto apporre la propria firma al loro contratto di nozze.

Borseggio. — Il 30 dicembre 1876 in Este il possidente Zoncappè Francesco, da ignoti ladri fu derubato con destrezza dalle tasche dei pantaloni d'un portafogli di cuoio cenerino contenente la somma di L. 275 in biglietti della B. N.

Sacco nero della provincia. — La notte dal 28 al 29 dicembre 1876, nel Comune di Villa Estense, distretto di Este, ignoti ladri mediante rottura della porta del pollaio di Veronese Giovanni, gli rubarono del pollame pel valore di L. 12.

La notte dal 29 al 30 nel comune di Battaglia, distretto di Monselice, mediante rottura della porta del pollaio di Ladarino Agostino, ignoti ladri rubarono del pollame pel valore di L. 16. Poveri pollai!

Il teatro francese s'era allora suddiviso, Talma e i suoi compagni d'arte avevano emigrato all'Odeon.

A questo teatro dunque Marceau si rese sorpreso oltremodo di dover rinvenire in una sala di pubblico divertimento l'austero membro del comitato di salute pubblica.

Si rappresentava la *Morte di Cesare*. Entrato in platea, un giovane offerse a Marceau un posto alla sua destra: egli accettò, sperando di scorgere da quel luogo l'uomo di cui andava in traccia.

Lo spettacolo non era per anco cominciato; regnava nel pubblico una strana agitazione. Si scambiavano delle risate e dei segni fra i componenti di un gruppo di gente situato presso l'orchestra. Questo gruppo dominava la sala, ed era a sua volta dominato da un uomo. Costui era Danton.

Ai suoi lati, parlando quand'egli taceva, facendo quand'egli parlava, stavano Camillo Desmoulins, il suo seguace, e i suoi apostoli Philippaux, Herault de Saches, e Lacroix.

Era la prima volta che Marceau si trovava di fronte a questo Mirabeau del popolo; egli lo avrebbe tosto riconosciuto alla sua voce tonante, al suo gesto penoso, alla sua fronte superba, quand'anche i suoi amici non lo avessero ad alta voce chiamato per nome.

(Continua).

Diario di P. S. — Venne dichiarato in contravvenzione, un individuo, perché esercitava osteria con la licenza intestata ad altra persona.

Una al di. — Due spaccioni, volendosi intimidire l'un l'altro, si raccontano a vicenda i loro duelli, e le prodezze relative.

— Ti dico, che io ho già ucciso due uomini uno colla sciabola, — e l'altro colla pistola....

— Bella forza! risponde l'altro con riso sarcastico. La mia perizia nel maneggio delle armi è talmente conosciuta, che un celebre spadaccino, piuttosto che battersi con me, ha preferito bruciarsi le cervella.

ATTI UFFICIALI

1. Legge 30 dicembre N. 3590 che riforma l'art. 25 della legge di contabilità dello Stato.

2. Legge 30 dicembre N. 3591 che modifica la legge sulla riscossione delle imposte del 20 aprile 1871.

3. Legge 30 dicembre 3592 che convalida decreti reali per prelevamenti di fondi dalle spese impreviste.

4. R. decreto 26 novembre che istituisce un Consiglio direttivo ed un ufficio centrale di meteorologia.

5. R. decreto 3 dicembre che approva l'aumento di capitale della Banca popolare di Fossano.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e dell'amministrazione telegrafica.

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

3-1848 — Dimostrazione a Genova al grido di Viva Pio IX, il Comitato d'ordine pubblico è sciolto per adottare misure più energiche.

Un po' di tutto

Un'eroina. — Trent'anni fa, il 19 novembre 1848 giorno di sabato, scoppiò un incendio a Limoges in un educando, e non fu senza danno che si giunse a salvare le educande.

Tutto ad un tratto si conobbe che una di esse era stata dimenticata nella sua stanza. Si disperava salvarla, allorché una giovinetta coi capelli in disordine, traversò la folla gridando:

— Lasciate fare a me!

Si lanciò nel mezzo delle fiamme, dalle quali uscì poco dopo portando nelle braccia l'infelice fanciulla. Questa era svenuta, ma però era salva.

Qualche giorno dopo, il re Luigi Filippo inviava la medaglia d'oro all'eroina, e un capitano dell'esercito francese, che era stato testimone del di lei coraggio, chiese d'esserle presentato. Il capitano è attualmente Presidente della Repubblica Francese, e la giovine educanda del Collegio di Limoges divenne la signora Marascalla di Mac-Mahon Duchessa di Magenta.

Splendido dono. — La duchessa di Galliera ha offerto all'amministrazione del Louvre la magnifica galleria dei quadri e di oggetti d'arte, che teneva nel palazzo di via Varenne, a Parigi. Vi ha in quella ricca collezione un marmo che l'amministrazione del Louvre desiderava da lungo tempo, e per il quale aveva, ma invano, presentato proposte di fortissime somme.

La duchessa di Galliera volle cedere gratuitamente quello splendido lavoro di uno dei più celebri scultori italiani. Quel marmo è *La Maddalena* del Canova, che verrà collocato in una sala apposita, cogli altri oggetti donati dalla duchessa.

Quistione d'Oriente

— Dal Secolo:

Vienna, 31. — La Turchia ordinò qui 200 mila uniformi.

Belgrado, 31. — Ristic dichiarò al console russo che la Serbia abbisogna di una pace definitiva, e che non sarebbe in caso di riprendere la guerra senza un sufficiente aiuto da parte della Russia.

Costantinopoli, 31. — Salisbury si fermerà fin dopo l'apertura del Parlamento inglese. Le emende furono trovate discutibili.

— Dalla Gazz. Piemontese:

Pietroburgo, 31. — La malattia del gran-

duca Nicolò è peggiorata nelle ultime 24 ore.

Ristabilitosi in salute l'augusto infermo si recherà a passare alcuni mesi in Italia.

La direzione interinale dell'esercito fu affidata al generale Kaufmann.

Vienna, 31. — La Turchia non si discosta dai principii professati nella Costituzione, volendo che l'accettazione dell'armistizio sia condizionata al non intervento.

Belgrado, 31. — Il municipio pubblicherà domani un appello al popolo, invitandolo a mantenersi tranquillo ed a fare nuovi sacrifici per la causa slava.

Ristic dichiarò al console russo che la Serbia ha bisogno di pace definitiva e che si trova quindi nell'impossibilità di riprendere la guerra senza l'aiuto del governo russo.

Recenti sime

Dopo che il governo spagnuolo ricusa di ricevere mons. Cattani come rappresentante dalla S. Sede, e successore al cardinale Simeoni, è probabile che a quel posto sia inviato mons. Vannutelli, attualmente nunzio pontificio a Bruxelles.

Nelle carte del cardinale Antonelli si rinvennero parecchi documenti che riguardano la soluzione della questione romana. La cosa ha fatto mediocrissima impressione. I giornali cattolici dichiarano che lo sospettavano.

Roma, 1. — È deliberata la nomina del conte Medici a ministro plenipotenziario dell'Italia presso il governo greco.

Ancora i telegrammi La Cava

Troviamo nella *Nazione*:

Fra il telegramma diretto dal ministero dell'interno ai prefetti, a proposito della *Gazzetta d'Italia*, e quello che si asseriva diretto ai sotto-prefetti, dei quali telegrammi, abbiamo fatto cenno alcuni giorni or sono nella *Rassegna della Stampa*, esisteva una differenza così sostanziale che abbiamo creduto dover attingere informazioni alla fonte più sicura. Possiamo pertanto assicurare che nessun telegramma fu spedito dal ministero ai sotto-prefetti, e che l'onor. ministro dell'interno, avuta notizia di quello pubblicato dalla *Gazzetta d'Italia*, interrogò immediatamente tutti i prefetti del regno, per sapere se qualcuno di essi avesse telegrafato ai sotto-prefetti suoi dipendenti nei termini espressi dalla *Gazzetta*; e tutti i prefetti risposero negativamente.

Gli impiegati ed i consorti

Il Senato ha terminato la serie brevissima dei suoi lavori, dopo aver votato i bilanci e le leggi minori, già approvate dalla Camera dei deputati. Non volle chiudere le sue sedute, però, senza dare una novella prova di ciò che sono i consorti, e delle ridicolaggini di cui sono capaci, quando si tratta di sfogare il loro malumore. L'eroe della giornata ha voluto essere il Torelli, il quale udendo che il ministero aveva presentato gli organici alquanto difformi dalla massima generale della legge 7 luglio, si dichiarò dissidente, protestante, accusatore pubblico del ministero, perchè aveva violata la legge, facendo un proposta alla Camera ed al Senato e domandandone l'approvazione. Enunciare questa sfuriata e farne rilevare tutta la ridicolaggine sono tutt'uno.

Non c'è né violazione, né alterazione di legge, quando ci fu una proposta al Parlamento. Questo è libero d'approvarla o di respingerla, ma io non so cosa si possa fare di più costituzionale del presentare una proposta alla Camera ed al Senato. Secondo il Torelli, il ministero dovrebbe esser libero nemmeno di presentare una legge: ciò uscirebbe dalle sue attribuzioni. Guardate dove spinge la passione politica! sino a dire in pubblico simili corbellerie, le quali furono così marchiane, da suscitare l'ilarità di tutto il Senato, di solito così serio e monotono nelle sue sedute.

Eppure il Torelli, capace di commettere bambolaggini indegne, non d'un uomo, anche d'un fanciullo, era uno dei prefetti più accarezzati dalla consorzeria, e presentato come un grand'uomo. Se i grand'uomini della consorzeria sono cosiffatti, un'altra volta ce ne scampi il cielo!

L'*Adriatico-Gazzetta del Veneto* rivolge ai progressisti del Veneto un caldo appello per ottenere protezione ed aiuto nell'impresa da esso iniziata di sostituire la *Gazzetta di Venezia* presso tutti coloro che fin qui seguirono quest'ultimo giornale, non per simpatia di partito, ma per la impossibilità di trovare in altri giornali la qualità e la quantità delle notizie che esso offriva loro.

L'articolo dell'*Adriatico* così conclude: «Ai progressisti tutti del Veneto, adunque, noi chiediamo protezione e conforto.

Autateci e riusciremo. Alla forza dei molti e valorosi periodici progressisti che tengono alta la comune bandiera nelle principali città nostre, e sostengono la lotta contro la stampa minore dei moderati, aggiungeremo quella di un giornale capace di tener testa anche all'organo massimo degli avversarii.

Uniamo le forze, e non sarà lontano il giorno in cui cesserà per sempre in queste nobili provincie il regno di una *Gazzetta*, che in altri tempi bestemmiava i nostri martiri e vergognosamente inneggiava ai loro carnefici.»

Ultima ora

Nei ricevimenti ufficiali, Vittorio Emanuele, dopo avere ricambiati i soliti augurii, parlò anche della situazione politica, e quantunque abbia manifestato il desiderio di voler mantenuta la pace, non ha dato nessuna speranza che la guerra possa venire evitata.

La riforma della Lista Civile

Mandano alla *Gazzetta di Napoli* i seguenti particolari, intorno ad un progetto di legge che si prepara per regolare la Lista Civile.

«La Lista Civile è aumentata di un milione all'anno, e la dotazione sale così da dodici a tredici milioni. Il debito della casa reale a ventidue milioni di lire, e questo debito è riconosciuto dallo Stato, che lo fa suo, e lo pagherà naturalmente.

Dei 22 milioni, dieci sono rappresentati da effetti scontati alla cassa di risparmio di Milano, e pare che per mezzo dell'abile prefetto Bardassone sia stata inoltrata qualche pratica presso quel potente istituto per pagare il debito a rate annuali di un milione ciascuna. Il servizio delle pensioni, il quale è fatto ora dalla casa reale come legale rappresentante delle varie corti d'Italia, passa a carico dello Stato.

Si tratta di mezzo milione e più di lire, di cui sarà aggravato annualmente il bilancio del regno.

«In corresponsivo dei nuovi oneri, che lo Stato assume con questa legge, la casa reale cede ad esso la villa di Quisisana e quella della Favorita, il parco ed il palazzo di Caserta, il palazzo di Piacenza, il palazzo di Parma e tre case a Firenze.»

L'on. Depretis a Pisa

Pisa 2, ore 1 pom. — Verso mezzogiorno è arrivato l'onor. Depretis accolto alla Stazione da una folla enorme. Vi abbiamo veduto le bandiere di una ventina di Società, Istituti ecc. Suonavano 14 bande musicali. Lungo la via fino al palazzo Toscanelli l'on. Depretis fu fatto segno a straordinarie entusiastiche ovazioni da ogni ordine di cittadini. L'on. Depretis dalla Terrazza che prospetta Lungarno tenne un discorso interrotto e salutato alla fine da applausi.

Al municipio venne consegnato, con gran pompa, all'onor. Depretis il diploma di cittadinanza.

La città è tutta imbandierata.

Telegramma del Caffaro:

Roma, 1 gennaio, (ore 9 p.)

Credo che la notizia dello invio del conte Maffei plenipotenziario ad Atene sia prematura.

Informazioni telegrafiche degne di fede, recano da Costantinopoli che i rappresentanti della Porta si mantengono contrari all'entrata di truppe straniere di qualunque nazione negli Stati turchi. Pare piuttosto accettaberebbero commissari sorveglianti.

Parecchi giornali hanno stampato che l'onor. Visone — ora ministro della casa reale — era stato nominato a gran maestro dell'ordine mauriziano.

Questa notizia è del tutto priva di fondamento.

Quella carica — alla quale è affidato un immenso patrimonio e delicati incarichi di beneficenza — è ancora vacante.

Il presidente del Consiglio ne tenne già discorso con qualcuno, ma non fu ancor designata alcuna persona.

Resta però assolutamente escluso fin d'ora che l'eletto possa essere il Visone.

Il *Roma*, accennando alla voce corsa del preteso passaggio dell'on. Mancini dal ministero di grazia e giustizia a quello degli esteri, in causa del probabile ritiro dell'onorevole Melegari la smentisce formalmente dichiarando che il guardasigilli intende rimanere al proprio posto sino alla votazione del codice penale; dispostissimo dopo a lasciare il portafogli per ripigliarsi le pandette, che gli rendono il doppio ed anco il triplo di quanto percepisce ora come ministro.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

DELHI, 1. — La cerimonia della proclamazione del titolo di imperatrice delle Indie riuscì brillantissima. Il viceré era circondato dai principi indigeni, governatori, funzionari, e da 15,000 uomini di truppa. Grande folla di spettatori; si fecero 606 salve d'artiglieria.

Il discorso del viceré confermò le promesse fatte nel proclama 1858, spiegò i motivi per quali la regina assunse il titolo; esso sarà nei principi, e nei popoli delle Indie il simbolo dell'unione dei loro interessi; annunciò che l'istituzione del nuovo ordine dell'impero indigeno riconobbe il diritto agli indigeni di partecipare largamente all'Amministrazione. Parlando della possibilità di un'invasione disse che nessun nemico potrebbe ottenere l'impero indiano, senza attaccare tutto l'impero; dichiarò che la fedeltà degli alleati della regina da forza sufficiente per respingere e punire gli assalitori. Il discorso fu applauditissimo.

MADRID, 2. — La notizia del richiamo di Coello è infondata. La nomina di Cattani a nunzio di Madrid è probabile, ma non definitiva. Le Cortes termineranno posdomani la prima legislatura.

BERLINO, 2. — In occasione del giubileo militare l'imperatore ricevette i rappresentanti di tutto l'esercito tedesco, in nome del quale il principe imperiale fece le congratulazioni. L'imperatore rispondendo esprese i suoi ringraziamenti a tutti quelli che appoggeranno i suoi sforzi durante la carriera militare, e soggiunge che deve la sua posizione attuale al valore, alla posizione ed alla perseveranza dell'esercito.

PIETROBURGO, 2. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della proroga per l'armistizio, fa osservare la differenza essenziale fra la situazione attuale e quella dell'ottobre. Allora, l'armistizio imponeva la pace senza alcuna garanzia, mentre adesso l'Europa pronuziossi per mezzo della Conferenza sulle garanzie per le riforme. La pace eventuale sarebbe perciò seria ed onorevole. Questa pace, desiderata dalla Russia, potrebbe uscir fuori dall'armistizio se le potenze continuano a votare di accordo.

BOMBAY, 1. — Il postale *Sumatra* è partito per Napoli e Genova.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile

Pei Bambini

BISCOTTO AL FOSFATO DI CALCE della premiata fabbrica di G. GUELF

NAVACCHIO (Pisa)

Fornitore della Real Casa

Questo Biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento per i bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico.

L'uso continuato di questo Biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto.

Unico deposito in PADOVA presso la ditta G. B. Pezzol droghiere, Piazza Cavour.

La vera tela all'arnica

Vedi IV pagina

(4)
 Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869): — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi Abeille Médicale di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra Tela all'Arnica, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore Riberi.

Costa L. 1 e la Farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comode e garanzie degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, uogor. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durier, S. Leonardo. — Sorterio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiate diretta da Santi Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea F. WETHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso I. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistarono ormai una fama mondiale per loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

OLIO DI FEGATO MERLUZZO CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista. MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menSTRUZIONE, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle aftalmie croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi erettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.



OP RESSIONI **ASTHMES** NEURALGIE catarrhi

AFFUMICATORE PETTORALE (CIGARETTI-ESPIC)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso J. Espic, 9 rue de Londres. — Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigarette. 2 fr. la scat. Deposito da A. Manzoni, e C. in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Padova nelle Farmacie Trianzi, Beggiate, Cornelio. (1353)

NON PIÙ COPAIVE! NON PIÙ MERCURIO! — GUARIGIONE istantanea radicale degli scoli i più invecchiati delle perdite bianche ecc. colla

INJECTION BARRAJA e i CONFETTI ANTIBLENORRAGICI. Prezzo di caduna L. 5. Cours Lafayette, 115, Lyon. Deposite generale per l'Italia A. Manzoni e C. Via della Sala, Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio Piazza delle Erbe. (1354)

Agli Agricoltori

Si raccomanda la coltivazione del Caffè Messicano il migliore surrogato all'Arabico. Tutti possono nei loro campi procurarsi il Caffè per la famiglia, o per speculazione dando una rendita superiore al valore del fondo occupato.

Quinto anno di coltivazione si può garantire in qualunque terreno la certa riuscita. Seconda edizione dell'opuscolo che tratta dell'importazione e coltivazione ordinaria precoce ed autunnale onde in breve tempo ottenere maggior quantità di semi; e nuove osservazioni. Sopra luogo d'Ingegnere alla coltivazione e vidimazione Municipale per la verità dell'esposto.

Certificate del Comizio Agrario, Certificati di più Medici per la squisitezza del Caffè e delle sue qualità igieniche, nonchè di farmacisti e di molti coltivatori.

Si spedisce anche solo al prezzo di centesimi 50. — Sementi per 100 piantine franche di porto per tutto il Regno L. 1,25. Per 200 piantine L. 1,80.

Rivolgersi con vaglia e francobolli al coltivatore Vincenzo Gasparinetti in Motta di Livenza (Provincia di Treviso).

COMIZIO AGRARIO

DI ODERZO-MOTTA

N.° D'Ufficio

All'onorevole sig. Vincenzo Gasparinetti

Oderzo, li 10 novembre 1876.

Dagli esperimenti eseguiti in quest'anno sulla coltivazione del Caffè Messicano dal seme che la S. V. mi favoriva devo per verità dichiararle che la coltivazione del detto Caffè riuscì favorevolmente sia per la semplice sua coltivazione; come per aver ottenute un'abbondante raccolta.

Timbro del Comizio

Dal Comizio — firm. Il Segretario Antonio Belli.

Certifica il sottoscritto Medico Comunale che avendo più volte assaggiato il Caffè Messicano, coltivato dal sig. Vincenzo Gasparinetti di Motta di Livenza, lo ebbe riscontrato una squisitissima bibita che si avvicina immensamente al Caffè Arabico e senza dubbio anche dal lato igienico da preferirsi agli altri tanti surrogati.

Ciò è la pura verità.

firm. Frattina dott. Luciano.

Visto per la firma, — Il Sindaco firm. Pasquino Francesco.

Timbro del Comune.

(1368)

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CON RO LA TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantito dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna. — Preferito dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

È facile graduare la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri. Adria, Bruscinari. — Montebelluna, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

VI SONO **SCIROPO DEI DENTI** DENTIZIONE

Contraffattori. Con l'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se no soffrono la caduta senza crisi e senza dolori. Fide. L. A. — Estruzione esplosiva all'ingrosso. — FARM. Deposito Centrale DELSABRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16.

Vendita in Padova nelle farmacie Sanni e Arrigoni. (1255)

R S S E T T E R

RISTORTORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il Ristortore dei Capelli, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella frasca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristortore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Gaetano De Giusti Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.